



Famiglie e catechesi Chi? Che cosa?

Don Michele ROSELLI, UCD Torino

«Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che s. Paolo chiamava “arrossire del Vangelo” – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?»

Paolo VI

1. Per riannodare i fili del discorso

- a. La catechesi: gesti e le parole che fanno eco ai gesti e alle parole di Gesù
- b. La catechesi e il suo stile in un'immagine: “I primi passi” di Van Gogh

2. Chi? I soggetti della catechesi degli adulti

“La Chiesa non cresce per proselitismo. La Chiesa cresce per attrazione, l'attrazione della testimonianza che ognuno di noi dà al popolo di Dio”.

Papa Francesco, 4 ottobre 2013

“La domanda circa il trasmettere la fede, che non è impresa individualistica e solitaria, ma evento comunitario, ecclesiale, non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari, per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda della Chiesa su di sé. Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, poiché pone in causa la Chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda”.

Lineamenta Sinodo Nuova Evangelizzazione, n. 2

- a. La catechesi: un coro di voci diverse. La catechesi azione comunitaria
 - i. Tutta la comunità, con tutta la sua vita è chiamata a “fare catechesi”, ad essere risonanza e incarnazione della Parola di Dio

- ii. La catechesi non è solo “roba da preti”. Il valore della testimonianza di altre mamme e di altri papà, di religiose e religiosi...
- b. Nella comunità i catechisti: adulti formati e preparati...e accompagnati
 - i. Il valore di una formazione che non sia solo iniziale, ma *in itinere*
- c. Nella comunità i catechisti: adulti che lavorano insieme. Mai senza l’A(a)l’altro....
 - i. Mai senza l’Altro: una comunità di adulti che riscopre e vive e la propria fede
 - ii. Mai senza l’altro: una comunità di adulti capace di valorizzare il dono di tutti (cfr 1 Cor 12-13)
 - iii. Mai senza l’altro: Una comunità missionaria invitata ad incarnare la prossimità, ad onorare la tensione tra il «venite e vedrete» (Gv 1,39) e l’«andate e fate discepoli» (Mt 28,19). E forse, in questo senso, è invitata ad abbandonare alcuni modi di dire: “vicini” e “lontani” dalla chiesa, linguaggio che rivelerebbe la visione di comunità “centrate su se stesse”.
- d. L’identità e lo stile del catechista
 - i. Il catechista degli adulti: un compagno di viaggio
 - ii. Il catechista come Filippo sulla strada dell’evangelizzazione (cfr At 8, 26-40): ascolta, obbedisce e realizza la Parola di Dio; è paziente, è rispettoso, è capace di farsi prossimo; ascolta e annuncia Gesù a partire dalla linea di partenza dell’altro; è libero di lasciare andare

3. Che cosa? Alcuni criteri possibili

- a. Tempi possibili delle proposte
 - i. Partire a passi lenti, ma non restare fermi...
 - ii. Quando? In alcuni tempi particolari dell’anno
 - iii. Per quanto tempo? Tempi precisi, dichiarati e rispettati...Puntualità all’inizio e alla fine
- b. Contenuti (alcuni criteri e un ventaglio di ipotesi...)

 - i. Non solo riunioni “tecniche”, ma veri momenti di catechesi
 - ii. Cammino parallelo a quello dei figli?
 - iii. A partire da domande di vita? Da racconti biblici?
 - iv. Del buon uso del catechismo e del catechismo degli adulti

- c. il ritmo e la regia di un incontro
 - i. la scaletta dell’incontro è preparata in anticipo (perché mai l’incontro sarà improvvisato!) e rispettata. Tutti sanno chi deve fare, che cosa e quando...e lo fanno!? Inoltre, essa viene presentata a tutti all’inizio del momento di incontro.
 - ii. L’incontro può avere momenti intergenerazionali (adulti e bambini insieme) e momenti vissuti separatamente da adulti-genitori e bambini. E si chiudono con la preghiera. O si aprono con essa
 - iii. Momenti in grande gruppo, in piccolo gruppo, momenti personali...
 - iv. Non sempre si chiede di restituire
- d. Ogni incontro “concluso in se stesso”, anche se parte di un percorso
 - i. Per incoraggiare a partecipare anche se non si riesce ad essere sempre presenti
- e. una varietà di porte di ingresso e di proposte.
 - i. Usare linguaggi diversi: parole, immagini, giochi di ruolo, film, quadri, racconti di vita